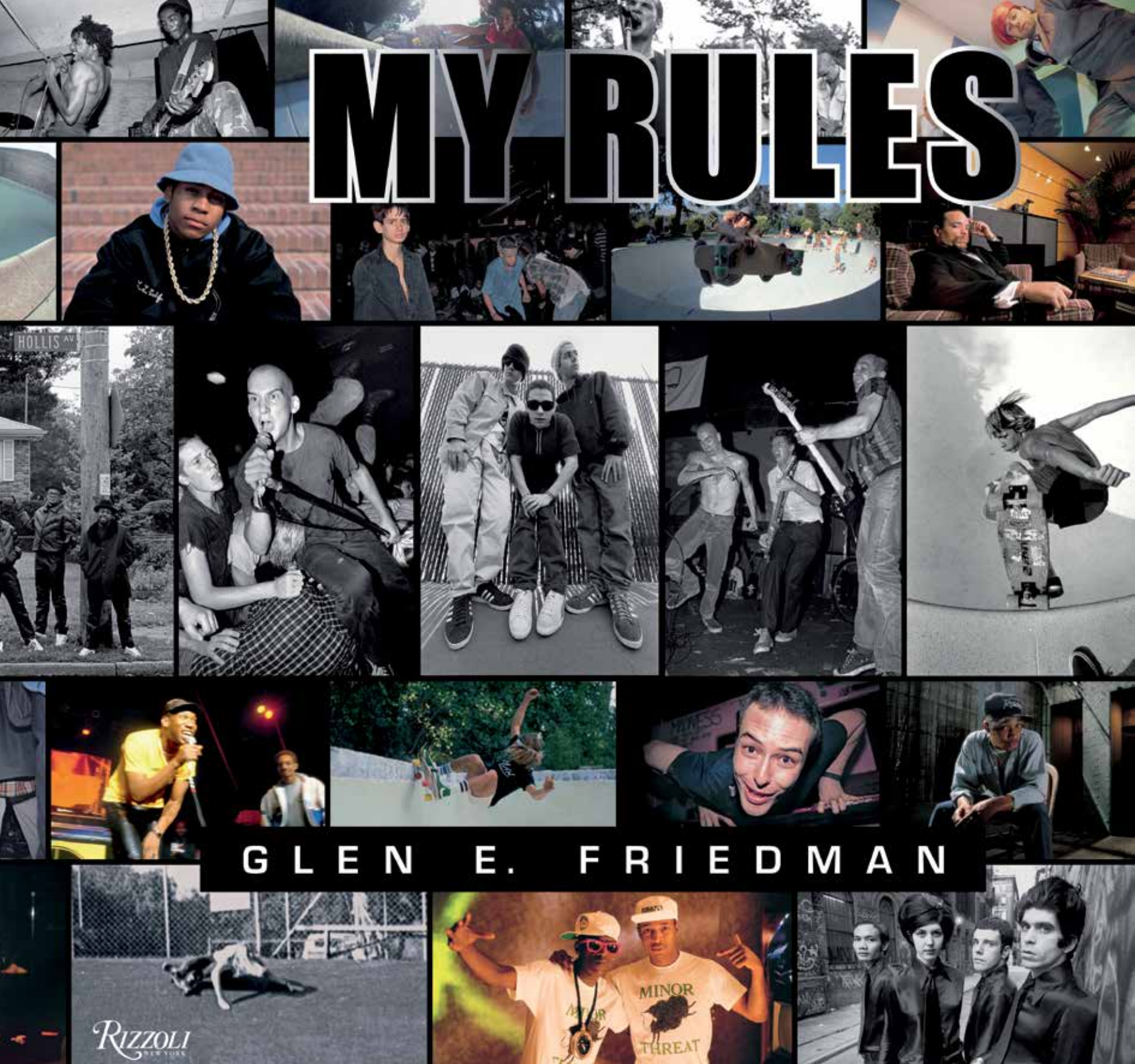
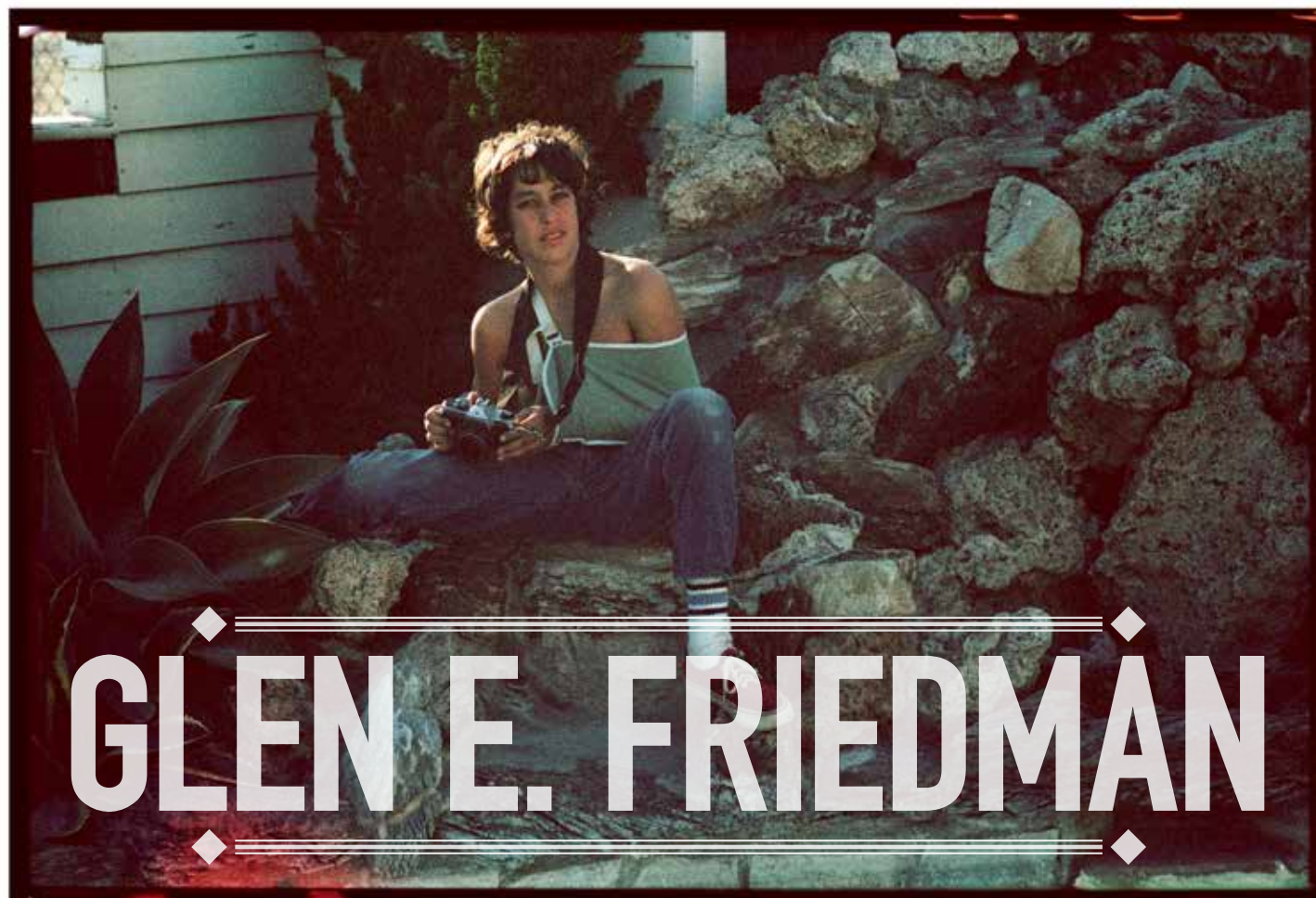


MY RULES



G L E N E . F R I E D M A N

RIZZOLI
NEW YORK



photograph of GLEN E. FRIEDMAN by Hugh Holland © 1976 Santa Monica, California

Txt Luca Basilico // **Pics** Glen E. Friedman // **Portrait** Hugh Holland

Se siete qui a leggere Salad Days oggi, un più che ossequioso ringraziamento lo dovete al fotografo che più di chiunque altro al mondo, ha influenzato il pensiero che sta alla base di tutto questo progetto. Glen E. Friedman è l'anno zero da cui è partito tutto, senza se e senza ma...

SD: A quasi quarant'anni dai tuoi primi passi nella fotografia e dopo molte pubblicazioni, un nuovo esaustivo libro sui tuoi primi lavori è stato dato alle stampe. Quale è la ragione di questo nuovo libro e come ci sei arrivato?

GEF: Questo libro è una celebrazione di tutte le migliori immagini che ho scattato, quelle che preferisco e mi ispirano di più. Le più belle immagini dei ribelli, dei radicali e dei talenti artistici con cui ho avuto l'onore di lavorare e ritrarre. Vent'anni dopo la pubblicazione originaria 'Fuck You Heroes', dopo molte ristampe, le

pellicole originali fatte nel 1994 per stampare il libro si erano deteriorate. Così si è presentata l'opportunità di ricominciare da capo, fare di più e fare meglio che mai prima. Più grande, con migliore qualità e ad un prezzo accessibile cosicché un numero maggiore degli interessati possa accederdervi e capire di più.

SD: In una era di contenuti digitali effimeri, in cui i kids saltano alla velocità della luce da un video di Youtube all'altro, la nuova generazione sentirà la necessità di sfogliare un libro di carta? Perché dovrebbe?

GEF: I kids non devono fare nulla, non mi aspetto facciano nulla che non sentano la necessità di fare. I giovani, quelli motivati e determinati, sono sempre loro quelli che cambiano il pianeta, non è mai la maggioranza delle persone. La verità è che ci sono pochissimi leader, ma questi pochi, quelli che vogliono sapere, quelli che sanno già e vogliono continuare ad ispirarsi, saranno eccitati delle radici e dalla bellezza delle grandi fotografie che hanno aiutato a plasmare la cultura che ancora influenza il cambiamento, l'azione progressista e l'arte del giorno d'oggi. Questi giovani potrebbero voler guardare pagine più grosse di un computer o dello schermo di un telefono, sentire le pagine di un libro, che parlerà loro con immagini speciali di un periodo speciale nel tempo.

SD: Come scegli le foto che dal tuo ampio archivio finiranno su tuo libro?

GEF: L'archivio non è poi così ampio. E' molto particolare ed io ho semplicemente scelto il materiale che reputavo migliore ed il materiale più importante in questo mio periodo, per condividerlo ed mostrarlo come non avevo mai fatto. Sicuramente non sarà una complete history di nessuno, nemmeno mia! Ci sono un sacco di cose che ho visto e non ho fotografato, e molte altre che avrei voluto sia vedere che fotografare, ma questo è quello che è e sarete voi a giudicare, il che, è comunque fottutamente bello ed incredibile.

SD: Il fish eye, che all'epoca definiva l'estetica delle foto da skateboard e dei concerti, è presente in maniera massiccia nelle tue fotografie. Oggi il mondo è inondato di queste foto in stile Go-Pro. Scatti ancora con il fish eye?

GEF: Non uso quasi più il fish eye. Sicuramente è usato fin troppo ai giorni nostri ed a questo punto, l'estetica delle grandi fotografie è a malapena compresa dalle nuove generazioni. I loro gusti sono stati annacquati da così tanta immondizia. E' abbastanza infelice o triste o deprimente, ma fanculo, è quello che è. Sto solo provando a mostrare alla gente com'era una volta o come avrebbe potuto essere. Utilizzo il fisheye secondo il mio gusto ed il mio senso estetico: le immagini di pool riding sono quelle che si addicono meglio, più poche altre situazioni. Benchè ami ancora le lenti grandangolari, onestamente scatto molto con lenti ampie ma che non curvino troppo le linee che nella realtà sono dritte.

SD: Negli ultimi anni, l'acquisto e lo sviluppo delle

pellicole è diventato man mano un'opzione sempre meno accessibile. Scatti ancora su pellicola? Come mai?

GEF: Sì perché è il modo in cui sono cresciuto ed in cui ho sempre scattato, è quello che facevo e quello che conosco. Le mie macchine sono a pellicola e mi piace il modo in cui lavorano quindi sì, continuo a scattare su pellicola. In generale però non scatto più così tanto e quindi se dovessero creare una macchina a sensore full frame che possa andare bene per le mie vecchie lenti allora probabilmente inizierei a spostarmi verso il digitale. Ma al momento, per quello che so, non posso utilizzare le mie lenti per come andrebbero utilizzate con la tecnologia digitale del momento, quindi mi tengo quello che ho e quello che so. Mi sono fedeli da prima della fotografia digitale, quindi perché fare lo stronzo con una cosa così bella?

SD: La moderna concezione del lavoro del fotografo ha aperto un mucchio di possibilità. Si potrebbe dire che i raw file siano i corrispondenti dei negativi ed i Lightroom file i corrispondenti delle pellicole sviluppate. Pensi che un fotografo moderno abbia più controllo e più possibilità sul risultato finale?

GEF: In verità non ho idea di cosa si intenda con la maggior parte dei termini che hai appena usato. Sì, ci sono più possibilità ed è semplice trasformare una foto di merda in una foto che sembri decente oggi-giorno, ma in realtà vengono semplicemente scattate più foto: ho letto da qualche parte che il numero di foto scattate in un anno con i telefoni cellulari è superiore del numero di foto scattate nell'intera storia della fotografia precedente! Che cazzo di bomba! Certo, questo vuol dire anche un sacco di spazzatura e sovra documentazione, ma almeno non stiamo consumando troppe risorse naturali. Un fotografo professionista che conosco mi ha detto che secondo una sua stima, l'80% dei fotografi professionisti moderni, non sarebbe capace di tirare fuori una foto utilizzabile da macchina fotografica a rullini, non solo per una questione di pellicole ma anche proprio per il funzionamento di una macchina fotografica.

SD: Le tue foto sono parte di collezioni di importanti musei come la Smithsonian Institution. Allo stesso tempo lo skateboarding, l'hip hop e la musica indipendente sono diventanti prodotti di massa. E' questo un segno di come le sottoculture siano state istituzionalizzate?

GEF: No, è semplicemente un segno di come queste

culture siano state riconosciute come qualcosa di influente che ha qualcosa da dire ad una cultura più ampia. Sono le istituzioni che sono arrivate a noi, non noi che siamo andati da loro. Queste sottoculture sono importanti ed il fatto che vengano riconosciute non significa che siano state istituzionalizzate... "All I wanted was a Pepsi" (Suicidal Tendencies - 'Institutionalized', ndr).

SD: Con il cambiare dei tempi, un sacco di giovani stanno preferendo i video alla fotografia come forma espressiva. Quello dei fotografi è un gruppo di creativi che è destinanti a diminuire sempre più?

GEF: Chi può dirlo? A qualcuno interessa? A me sinceramente no, la qualità sarà sempre più importante della quantità.

SD: Hai spianato la strada a generazioni di fotografi di skateboard e musica. Oggi questo tipo di fotografia è un lavoro per molti. Dove si è spostata ora la tua attenzione come artista? Quali sono i tuoi soggetti preferiti?

GEF: Qualsiasi cosa mi ispiri, non so dirti cosa sia al momento, ma accede molto meno spesso che un tempo.

SD: Hai fotografato personaggi culto della scena underground durante tutta la tua carriera. Quanto i soggetti stessi hanno contribuito a rendere la tua fotografia così importante?

GEF: Se non fosse stato per l'ispirazione che questi soggetti mi diedero, non avrei creato i lavori che ho creato.

SD: Dogtown, la scena musicale indipendente dei primi tempi... sei sempre stato capace di trovarti nel posto giusto al momento giusto. Com'è stato possibile? Caso o il risultato di uno sforzo specifico?

GEF: Un sacco di fottuto duro lavoro fratello, nulla arriva facilmente.

SD: Le riviste oggi sono intasate di courtesy pictures fornite dalle ditte o da meri contenuti riempitivi fra le varie pubblicità. Le nuove generazioni non leggono più così tanto come facevamo noi all'epoca e gli editoriali stanno diventando via via sempre più deboli. Questo comportamento pericoloso sentenzierà la morte delle riviste cartacee?

GEF: Probabilmente per la maggior parte della gente sì, ma per quelli con più educazione e con una certa



... il numero di foto scattate in un anno con i telefoni cellulari è superiore del numero di foto scattate nell'intera storia della fotografia precedente! ”

photograph © GLEN E. FRIEDMAN of Run-DMC and Beastie Boys, NYC 1988

sete di conoscenza e di contenuti più profondi, continueranno ad esistere in un modo o nell'altro, e se così non fosse, che sia, se non c'è domanda è così che va. A vedere tutta la povera qualità della merda che esce, non c'è da fantasticare troppo su quanto è andato perso. Ne vedremo ancora delle belle...

SD: Jay Adams è morto di recente. Tu sei stato uno di quelli che ne hanno immortalato i suoi primi e preziosi momenti. C'è qualche storia che vuoi raccontarci che potrebbe aiutare a descriverlo o ricordarlo?

GEF: Semplicemente leggete i miei libri, le fotografie raccontano tutte quelle storie. E' stato d'ispirazione per molti. E' stato un inizio, uno di quelli che ha dato il via a tutto e non ha fatto nulla con uno scopo. Era spontaneo e per questo è stato un rivoluzionario dello sport.

SD: La culture Straight Edge ed il veganesimo sono aspetti costitutivi della tua persona. Come vedi quest'impennata del movimento per la legalizzazione della marijuana, del relativo sviluppo di business correlato e del consumo di massa fra i giovani?

GEF: Stupido e patetico da una parte mentre dall'altra mi sembra un via libera all'eliminazione di un modo di ragionare serio nelle persone. Scegli tu. Io ho scelto di rimanere "in contatto" - Il veganesimo è la scelta di un essere umano civile a cui importa del pianeta con un'attenzione particolare all'ambiente, agli umani ed agli animali. E' tutto connesso, se vuoi chiudere gli occhi fai pure, sei parte del problema, non della soluzione, vai a farti fottere.

SD: Mercati come quello dello skateboarding e della musica stanno facendo bei soldi con prodotti raffiguranti foglie di marijuana e bandiere jamaicane. Trovi questo marketing pericoloso o non-etico?

GEF: La gente ha quello che si merita ma rimane comunque qualcosa che io non supporto. Non so perché vada avanti, mi sembra una cosa che non ha nulla a che fare con la ribellione, non lo so forse non ci arrivo io, conformità di massa sotto la veste della

“

Le mie macchine sono a pellicola e mi piace il modo in cui lavorano... mi sono fedeli da prima della fotografia digitale, quindi perché fare lo stronzo con una cosa così bella?



photograph © GLEN E. FRIEDMAN of Tony Alva, West Los Angeles 1977

libertà di fare quello che vuoi ai tuoi stessi sensi? Ok, menti pure a te stesso se ti pare, ma c'è gente che guadagna sulle tue spalle e ti banalizza di buona lena.

SD: Se dovessi scegliere tre fotografie che rappresentino il tuo lavoro, quali sceglieresti?

GEF: Sarebbero differenti ogni giorno della settimana, cerca nei libri e decidi, perché devo sempre imboccare voi ed i vostri lettori? Fate delle cazzo di ricerche per i fatti vostri e decidete quali sono i tre lavori. Qualsiasi cosa vi sproni è quello che è giusto per voi.

SD: Hai mai accettato compromessi per lavorare come fotografo?

GEF: Dipende dalla tua definizione di compromesso.

Di sicuro mi è successo: lavorare con altri è in un certo modo un compromesso, lavorare con luce naturale anche, lavorare con qualche tipo di automazione pure, qualsiasi cosa che non sia il tuo cervello o il tuo occhio è un compromesso, ci sono due modi per farlo. Ho sempre tentato di mantenere la mia integrità artistica, vivo sul pianeta terra e tento di fare il meglio che posso.

SD: Immagina di essere condannato ad un lavoro normale, uno di quelli che fai dalle 9 alle 17. Che lavoro sceglieresti e perché?

GEF: Essere un maestro di scuola, perché ti permette di essere d'esempio alle future generazioni. E' la professione più onorevole che esista.

SD: Hai consigli da dare su come farcela ai giovani che vogliano fare della loro passione per la fotografia una fonte di sostentamento?

GEF: Fotografie o qualsiasi altra cosa facciate, fatela seriamente. Metteteci tutto il cuore e fate il meglio che potete per voi. Se non è nel vostro cuore allora smettetela e trovate quello che realmente amate.

SD: Messaggi finali?

GEF: Andate a cercarvi il significato della parola integrità. Pensateci ogni mattina quando vi svegliate per almeno 10 minuti, fatelo per almeno una settimana, poi andate e vivete il resto della vostra vita. Buona fortuna!

burningflags.com